



LA GARANZIA DEI DIRITTI NEL DNA DI AZIONE E' IL MOMENTO DELLA CHIAREZZA

Proponente della Mozione: Barbara Masini. Responsabile Nazionale Diritti Civili

La convocazione dell'Assemblea nazionale ci offre l'opportunità di confronto su più temi, fra questi anche su quelle tematiche dove ancora manca un posizionamento chiaro del nostro partito e non più demandabile, data anche la delicata congiuntura politica a livello sia nazionale che internazionale.

Questa mozione si propone pertanto di proporre una definizione programmatica chiaramente espressa e fattiva per il futuro delle prossime sfide elettorali.

La garanzia dei diritti nel DNA di Azione

Si può dire, e a ragion veduta, che una delle caratteristiche principali di Azione e che maggiormente contribuisce a generare e far crescere il consenso nei suoi confronti, sia la volontà e la capacità di assumere posizioni definite, motivate e documentate su avvenimenti di rilevanza in campo politico ed economico e di far seguire ad esse iniziative ed interventi a diversi livelli, fino alla proposta di interrogazioni, emendamenti, proposte di legge a livello parlamentare.

Non lo stesso si può sempre dire, ad oggi, per quel che riguarda il tema dei diritti civili.

Rispondiamo subito alla prima obiezione che ci è spesso stata rivolta, ovvero che i temi relativi ai diritti sono "divisivi", ma questo non è un buon motivo per non affrontarli e non prendere posizione cercando una sintesi credibile e propositiva.

Inoltre, non possiamo e non vogliamo credere che la questione "diritti" sia divisiva per ognuno di essi in ugual misura. E del resto, allora, si potrebbe provocatoriamente osservare che anche quanto concerne il piano di riarmo o le nostre politiche energetiche potrebbe essere o essere stato divisivo per alcuni, ma che sono state entrambe scelte nette e condivisibili per la contingenza economica, storica e politica e rappresentano, la prima, un obiettivo indispensabile per l'attuale situazione internazionale, il secondo, un piano energetico necessario per il Paese.

La provocazione dunque potrebbe essere: in quale misura e in base a quali sensibilità, alcuni punti su cui Azione si è sempre espressa senza se e senza ma non sono divisivi, mentre altri sì?

La garanzia dei diritti di ogni individuo, mediata quanto e come è necessario perché non generi discriminazioni e ingiustizia sociale, è **nel DNA di Azione**. L'evolversi dei tempi, delle conoscenze scientifiche, delle situazioni sociali, dei movimenti demografici, il più veloce alternarsi di differenti scenari economici ha generato nuove criticità e di conseguenza la necessità di stabilire e garantire nuovi diritti.

Pensiamo al fine vita; pensiamo al sostegno economico, strutturale e sociale delle persone con ridotta abilità, spesso calpestate proprio nella loro reale partecipazione alla politica non solo attiva ma anche passiva; pensiamo al diritto assoluto di essere riconosciuto e/o adottato di ogni bambino, indipendentemente dalle pratiche utilizzate e dall'orientamento di chi lo ha generato, perché davvero in primis viene l'interesse del minore e non il giudizio sull'adulto; pensiamo alle garanzie e alle tutele per i *caregiver*, figure ormai indispensabili nella vita di molti, soprattutto in un sistema Stato che sempre meno riesce a tutelare la salute e la dignità dei suoi cittadini con disagi gravi; pensiamo alla necessità di compensare le difficoltà generate dalla grande diffusione dell'obiezione di coscienza nell'ambito delle prestazioni di interruzione volontaria di gravidanza; pensiamo, *last but not least*, all'ingiustizia di un riconoscimento non paritario per tutte le unioni fra cittadini, che non discriminino in base al loro orientamento sessuale, e dunque un matrimonio uguale per tutti.

Che cosa chiediamo

Non sono mancate le occasioni, anche recentemente, in cui il nostro segretario Carlo Calenda si è espresso con decisione a favore di uno o più di questi diritti. Solo pochi mesi fa ha dichiarato indispensabile disporre di una legge funzionale, sicura, eticamente corretta per poter accedere al fine vita senza regole pressoché impraticabili e fuori dall'incertezza delle decisioni arbitrarie proprie di ogni diverso territorio.

Ma una dichiarazione, sebbene del Segretario, se non chiarita in ogni programma elettorale di Azione, non è la costruzione di un progetto di intervento, non è la dichiarazione corale da parte del partito di una presa di posizione.

Noi chiediamo dunque che le nostre proposte di presa di posizione su alcuni diritti vengano ascoltate e poi apertamente e ufficialmente sostenute da Azione.

Alla base di ogni nostra proposta ci sono e ci saranno analisi delle situazioni reali esistenti, valutazione delle leggi eventualmente già in atto, considerazione degli effetti di impatto anche mediatici, al fine di condurci verso scelte programmatiche mai partigiane ma sempre eque e "scientifiche".

Ma anche per i diritti è ora davvero necessario "metterci la faccia" e mostrare la determinazione che il partito ha testimoniato per altre tematiche.

Questo Congresso nazionale: l'occasione per un nuovo corso

Il nostro Segretario ha spesso dichiarato che in passato sono stati commessi errori e che questo Congresso sarebbe stato l'occasione di una profonda revisione, di una correzione, di un nuovo corso.

Dunque proprio questo noi chiediamo ora, approfittando dell'opportunità di confrontarci con l'intera Assemblea, sostenute da membri che di essa fanno parte: **un nuovo corso sui temi dei diritti, maggiore determinazione** nel dichiarare le posizioni del partito, **tenacia** nel portarle avanti nei vari ambiti necessari, **sostegno condiviso**.

Questo nuovo corso porterà i suoi frutti. Non sono pochi i cittadini che lamentano la "mancanza di voce di Azione sui diritti", ma la fiducia che riponiamo nel Partito e nei suoi Dirigenti ci rende fiduciose e fiduciosi nella buona accoglienza e condivisione di questa nostra istanza.

Grazie.

Barbara Masini, Responsabile Nazionale Diritti Civili